

Abbiamo eliminato la parola “vecchiaia” dal dizionario, abbiamo sostituito il termine “vecchi” con anziani perché ci fa meno paura e persino, quando parliamo di comunità cristiane poco attive, usiamo l’espressione “Chiesa di vecchi”, ma invece è questa un’età da recuperare e da inventare, come ha sostenuto mons. Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la Vita, Gran Cancelliere del Pontificio istituto Giovanni Paolo II e consigliere spirituale della Comunità di Sant’Egidio, nell’incontro organizzato, lo scorso 9 giugno, alla Gran Guardia, dalla Fondazione L’Ancora.

«La pandemia – ha esordito Paglia, presidente anche della Commissione per la riforma dell’assistenza sanitaria e socio-sanitaria della popolazione anziana, che ha presentato al Consiglio dei Ministri un progetto di legge delega volta a ridisegnare un nuovo welfare per gli anziani – ha messo in evidenza la contraddizione che coinvolge la popolazione anziana: il progresso della scienza e della medicina ci ha permesso di vivere 30 anni in più rispetto al passato, ma nessuno si è chiesto come mantenere questa nuova generazione di massa e come farla vivere bene. Serve un repentino cambio di paradigma e bisogna intervenire subito, non solo quando si presenta l’emergenza».

Manca per mons. Paglia una riflessione seria sull’argomento: manca un pensiero politico, economico e pure spirituale per quello che, nel suo libro *Letà da inventare. La vecchiaia fra memoria ed eternità* (Piemme), definisce un “continente sconosciuto”: «La società per un verso allunga la vita delle persone, ma per l’altro la riempie di solitudine e di abbandono».

La solitudine, per lui, ha ucciso molto più del Covid: il pensiero non va solo agli anziani delle Rsa, per mesi e mesi privati della gioia di vedere i propri cari (senza dimenticare quelli “assistiti” in case di riposo non censite, che considerano i vecchi solo come delle macchine per fare soldi), ma anche ai tanti non autosufficienti costretti a risiedere nelle nostre città in condomini senza ascensore e a sbarcare il lunario con 600 euro al mese.

I vecchi avvertono la fatica dell’età che avanza, l’aggravio del corpo indebolito e della mente talora confusa; ma vivono anche nello strazio di sentirsi di peso ai familiari e sono costretti ad affrontare gli ultimi anni in una sorta di autoflagellazione: vivere di più non deve essere avvertita come una disgrazia, ma un’opportunità straordinaria.

Alla vecchiaia associamo l’idea di inoperosità forzata, naufragio, isolamento e della fine di tutto, è invece un’età da riscoprire e valorizzare: libera dalla tirannia della produttività e dai ritmi frenetici del lavoro, diventa una risorsa, il tempo dei legami, degli affetti, della riflessione, dell’ascolto di sé e degli altri.

Sono necessarie le infrastrutture, non solo logistiche, ma anche quelle umane: i vecchi devono trovare spazi in cui incontrare i giovani, trasmettere il bagaglio della propria



Foto Johnnydevil@123RF.com

Vecchiaia: se avremo più anni riempiamoli di positività

Mons. Paglia: si allunga la vita ma non pensiamo a come sfruttarla bene



Mons. Vincenzo Paglia durante il suo intervento in Gran Guardia

esperienza e infondere loro speranza: anche la fragilità, condizione comune a tutti, può diventare un dono.

Fondamentale quindi un incontro generazionale, come ribadito dal dott. Luigi Grezzana, direttore del Corso Superiore di Geriatria, che la giornalista Alessandra Vaccari, moderatrice dell’incontro, ha riconosciuto come “la geriatria” per antonomasia a Verona: «Ci siamo trovati impreparati di fronte a una vita che si è raddoppiata e dob-

biamo creare ambienti favorevoli agli anziani e fare incontrare già all’asilo nido i nipoti con i nonni. Gli anziani chiedono di essere meno protetti, ma più onorati».

Da prediligere l’assistenza domiciliare, promossa da alcune iniziative del Comune di Verona presentate dal sindaco Federico Sboarina, ed anche altre forme di accoglienza, come la Casa famiglia per anziani autosufficienti “Il Fiordaliso”, nata già vent’anni fa, al Saval, accanto alla canonica di San-

“

Il geriatra Grezzana: gli anziani chiedono di essere meno protetti, ma più onorati

ta Maria Maddalena, prima esperienza di co-housing, co-residenza che garantisce agli ospiti momenti di socialità e autonomia. «La legge del villaggio – ha dichiarato don Renzo Zocca, fondatore dell’Ancora e del “Fiordaliso” – regola questa casa: uno stile di vita che ho conosciuto in Africa e che rispecchia la cultura del nostro passato, quando si accudivano in casa i nonni, custodi di saggezza e delle memorie per tutta la comunità».

Bella infine la testimonianza del vescovo di Verona, mons. Giuseppe Zenti, che ha chiuso l’incontro e parlato di vecchiaia e di sé: «Al termine del mio ministero me ne andrò a vivere nella casa che fu della mia famiglia: ci saranno una cappella per la preghiera e la meditazione e un giardino, che mi consentirà di contemplare la natura e di adorare Dio tramite le sue creature».

Cecilia Tomezzoli

APPUNTAMENTO PER L'APERITIVO?
Raggiungi i locali della città con ATV.

Acquista il tuo biglietto con l'app **Ticket BUS Verona!**
facile, veloce, sicura.

atv Azienda Trasporti Verona S.r.l.

www.atv.verona.it